

Consiglio Pastorale Parrocchiale

PREGHIERA

Introduzione

Nel nome del Padre...

Amen.

Il Dio della vita e della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

E con il tuo Spirito.

Invocazione allo Spirito

Rit. Spirito di Dio, scendi su di noi... Spirito di Dio, scendi su di noi...

- Fammi vedere tutto ciò che desideri farmi vedere, per rendermi partecipe di tutta la luce che abita in te.
- Fammi vedere ciò che da solo non riesco a vedere: le realtà invisibili che sono ben più importanti di quello che si percepisce coi sensi.
- Fammi vedere ciò che mi illudo di sapere e che invece non conosco, soprattutto la verità di Dio e la verità di Cristo.

Dialogo d'inizio

- 1L Signore, noi ti cerchiamo e desideriamo il tuo volto,
fa' che un giorno, rimosso il velo, possiamo contemplarlo.
- 2L Ti cerchiamo nelle Scritture che ci parlano di te,
e sotto il velo della sapienza, frutto della ricerca delle genti.
- 3L Ti cerchiamo nel volto radioso di fratelli e sorelle,
nelle impronte della tua passione nei corpi sofferenti.
- 4L Ogni creatura è segnata dalla tua impronta,
ogni cosa rivela un raggio della tua invisibile bellezza.
- 5L Tu sei rivelato dal servizio del fratello,
al fratello sei manifestato dall'amore fedele che non viene meno.
- 6L Non gli occhi, ma il cuore ha la visione di te,
con semplicità e veracità noi cerchiamo di parlare con te.

Ascolto della Parola

Dal Vangelo secondo Luca

In quel momento si presentarono a Gesù alcuni uomini per riferirgli il fatto di quei Galilei che Pilato aveva fatto uccidere mentre stavano offrendo i loro sacrifici. Gesù disse loro: 'Pensate voi che quei Galilei siano stati massacrati in questa maniera perché erano più peccatori di tutti gli altri Galilei? Vi assicuro che non è vero: anzi, se non cambierete vita, finirete tutti allo stesso modo. E quei diciotto che morirono schiacciati sotto la torre di Siloe, pensate voi che fossero più colpevoli di tutti gli altri abitanti di Gerusalemme? Vi assicuro che non è vero: anzi, se non cambierete vita, finirete tutti allo stesso modo'.

Preghiera

Signore Dio nostro, aiutaci ad essere parte attiva dentro la Chiesa.

Illumina la nostra mente perché riconosca i doni dello Spirito che rendono viva la comunità di quanti credono in te.

Aiutaci a comprendere come e dove spendere le nostre energie perché nella Chiesa ci sia fraternità, preghiera e partecipazione, ci sia corresponsabilità e rispetto reciproco.

Signore nostro Dio, rendici consapevoli dei doni che sono negli altri e dacci la capacità di aiutare a svilupparli perché la tua chiesa sia segno di risurrezione, luogo dove si sperimenta quella libertà e quella donazione reciproca a cui chiami l'intera umanità.

Padre nostro...

Ispira le nostre azioni, Signore, e accompagnale con il tuo aiuto, perché ogni nostra attività abbia sempre da te il suo inizio e in te il suo compimento. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Il 2021 volge al termine, ma intanto si susseguono giorni difficili, nei quali tocchiamo con mano la nostra comune fragilità, mentre ci credevamo invulnerabili, data la potenza tecnologica e scientifica acquisita. La pandemia, purtroppo, non è finita: essa continua a mietere vittime e a generare un clima di inquietudine, in un orizzonte pieno di incertezza e di paura. Penso ai colpiti dal Covid, ma anche alle famiglie, ai ragazzi e ai giovani, alle persone sole, agli anziani, ai disabili, ai senza fissa dimora. Costretti a vivere isolati, ci rendiamo conto che il vivere con gli altri è essenziale per la nostra vita. Nello stesso tempo siamo certi che anche questo tempo e la storia di questo impegnativo periodo sono nelle salde mani di Dio; perciò, da lui invochiamo aiuto e protezione. Egli ci accompagna e ci sostiene dentro questi eventi che stiamo attraversando, e crediamo che egli sa trasformare anche il male in occasione di bene, ma sta a noi comprenderne il messaggio e ricavarne utili insegnamenti.

Ecco perché, insieme al riconoscimento della situazione drammatica, in cui tutti siamo coinvolti, non è inutile domandarci cosa vuol dirci il Signore, che cosa stiamo imparando da questa lezione così severa, mentre ci è chiesto lo sforzo solidale meno gravoso, che è quello di vaccinarsi e di rispettare le indicazioni che ci vengono proposte.

Occorre infatti che impariamo a utilizzare la calamità della pandemia quale positivo appello di Dio a un grande cambiamento, ne riconosciamo un motivo favorevole alla conversione del cuore, prima ancora delle strutture.

La nostra commossa gratitudine va innanzitutto a quanti, nella nostra società, si prendono cura degli altri: gli uomini di scienza, gli operatori sanitari, il personale medico e infermieristico, i responsabili delle Comunità civili, i militari, i Vigili del fuoco, i membri della Protezione Civile, la Croce Rossa e le varie associazioni di Volontariato, le diverse comunità religiose: persone di cui spesso non conosciamo i nomi e i volti, ma solo i benefici che ci recano.

Nella maggior parte dei casi, gli operatori continuano ad impegnarsi non solo in un lavoro professionale coscienzioso di routine, ma per un movimento interiore, che li fa sentire fratelli e sorelle di quanti bisognano di cure, di vicinanza e anche di affetto.

La pandemia ci obbliga a rivalutare ciò che veramente conta e a vivere in un modo diverso. Dentro questa situazione, così poco rassicurante, invece di sentirci costretti a imposizioni non desiderate, occorre trovare la capacità di aprirci a una speranza responsabile.

Accettiamo quindi la sfida di assumere la crisi come "opportunità" concreta di grazia e di vita rinnovata, che ci invita a ripensare al nostro stile di vita e ai nostri sistemi economici e sociali. Una occasione, insomma, per uscirne migliori, se procederemo sulla strada del bene comune, della cura dei poveri e della difesa del creato.

Come sono vere e salutari le parole di papa Francesco: "Nessuno si salva da solo, ci si può salvare unicamente insieme" (enciclica Fratelli tutti, 32).

È questo il tempo favorevole per aprirci a nuove forme di vita personale, familiare, sociale.

Dentro un contesto di individualismo generalizzato, quale quello in cui vivevamo già prima della pandemia, potevamo correre tutti il serio pericolo di abituarci a vivere a distanza, proferire parole di condanna verso gli altri, soprattutto i più deboli, gli invisibili, i profughi, gli stranieri. Non esclusa nemmeno la tentazione di provare addirittura fastidio e indifferenza davanti al dolore di una persona.

Con la mentalità mondana, se assunta, correvamo il rischio di abituarci facilmente a pensare con tanta disinvoltura che il prossimo poteva anche non riguardarci!

La pandemia ha accentuato tutto questo, ma nello stesso tempo, per chi vuol comprendere la lezione, ci sta insegnando che non possiamo lasciare sole le persone, come se fosse del tutto normale, gli anziani e le persone fragili in modo particolare. Siamo stati tutti messi di fronte a tante ferite, nascoste nell'anima e nella psiche, che richiedono la grande medicina dell'amore: essa sola può nutrire la vita delle persone nella loro situazione reale di fragilità e di solitudine.

La pandemia può anche aiutarci nel renderci consapevoli che siamo davvero fratelli tutti, per cui non possiamo tenere a distanza il prossimo, finendo per difenderci dagli altri e guardare con diffidenza chi è estraneo, straniero, esule, come nemici da cui proteggersi. Chi si lascia vincere dalla teoria del "si salvi chi può!", si trova poi inevitabilmente a sostenere anche la scelta del "tutti contro tutti", mentre c'è bisogno invece più che mai di vicinanza, compassione e tenerezza.

Pur nel rispetto delle scelte di una minoranza di scettici, diffidenti del vaccino, ma tenendo conto che siamo responsabili gli uni degli altri, è auspicabile che anch'essi giungano a comprendere che l'astensione dal vaccino finisce col gravare sulla salute delle altre persone, sul lavoro di molti, già pesante di suo, con conseguenze, non solo economiche, non indifferenti! Non ci sono atti individuali senza conseguenze sociali!

Un altro benefico effetto di questo tempo, per noi cristiani, è il rifuggire da uno "spiritualismo disincantato", in cui il cammino spirituale è identificato con la sola conoscenza teorica dei contenuti della fede, senza tuttavia nessuna ricaduta sul piano esistenziale. La situazione che stiamo attraversando, mentre ci abilita a servire i fratelli dentro le loro attuali contingenze storiche, in uno stile di solidarietà, ci aiuta a comprendere che Fede e vita camminano sempre insieme, che verità e fatti mantengono uno stretto legame, così che sono destinati a combaciare.

La vita spirituale non è una dimensione a sé stante, separata dalla vita, ma sostiene i battezzati a dare uno spessore evangelico alle complesse realtà vissute nel nostro contesto di vita, dove il servizio ai poveri, ai piccoli, agli emarginati diventa la prova concreta dell'amore.

E mentre ci preoccupiamo per la situazione presente tra noi, non possiamo dimenticare nello stesso tempo quanti nel mondo subiscono altre calamità, vivono conflitti, guerre, malattie, fame, dove i cristiani subiscono persecuzione. Sono ventidue i missionari (anche laici) uccisi quest'anno in odio alla fede!

Il nostro Dio è al lavoro, volendo fare nuove tutte le cose e risanare in profondità le ferite della famiglia umana, ma richiede contemporaneamente il nostro contributo, attivo e responsabile, personale e comunitario, attende che apriamo le porte dei nostri cuori e accettiamo il rischio di cambiare le nostre relazioni, rendendole più semplici, più vere, più umane.

In questo modo non avremo un futuro uguale al passato, avremo, invece, un nuovo futuro.

Per il confronto:

- *Secondo voi è necessaria una riflessione profonda su questa pandemia oppure è solo questione di tempo?*
- *Quale può essere il punto di vista cristiano su questo tempo?*
- *La questione del vivere a "distanza" ha acuito o ha diminuito l'individualismo?*
- *Ci sforziamo ad esprimere sentimenti di "vicinanza, compassione e tenerezza"?*
- *Come comporre la frattura tra pro-vax e no-vax? Come alimentare uno sguardo lucido?*
- *Gli indicatori rilevano dati contrastanti: da una parte ripresa del lavoro, del PIL ma anche della povertà (al 2010 al 2021 da un milione a due milioni di famiglie povere): che cosa vediamo nella nostra comunità?*

COMUNICAZIONI

1. Don Michele sta investendo tantissime risorse per promuovere e sostenere un percorso di iniziazione cristiana davvero al passo con i tempi e fedele alle indicazioni diocesane: la partecipazione, tranne agli appuntamenti specifici, è oggettivamente povera (penso alla partecipazione alle Messe nel periodo del Natale, penso alle Domeniche speciali). L'iniziazione non è appaltata a don Michele come se fosse il suo lavoro... L'iniziazione è la maternità propria della Comunità cristiana. I genitori generano alla vita e chiedono alla comunità di generarli alla fede: che tipo di madre siamo? Stiamo dando tutto il possibile? Dobbiamo fare altro?
2. Abbiamo lanciato un percorso di cinque incontri per le coppie dei primi dieci anni di matrimonio: hanno aderito in 28. Significa che c'è un bisogno di camminare nella direzione dell'amore. Bello!
3. Per il Crocifisso terrei l'impostazione dell'anno scorso (il 26 febbraio potrebbe esserci un Concerto di un Coro)
 - a. **Domenica 27 febbraio**
 - ore 8.00: S. Messa con esposizione
 - ore 10.00: S. Messa con Elezione e Celebrazione della Parola per i più piccoli
 - ore 16.00: Celebrazione penitenziale davanti al Crocifisso
 - ore 18.00: S. Messa
 - b. **Lunedì 28 febbraio**
 - ore 6.30: Preghiera mattutina al Crocifisso
 - ore 9.00: S. Messa
 - ore 15.00: S. Messa con Unzione degli Infermi
 - ore 18.00: S. Messa
 - ore 21.00: Veglia di preghiera
 - c. **Martedì 1 marzo**
 - ore 6.30: Preghiera mattutina al Crocifisso
 - ore 8.00: S. Messa
 - ore 10.30: S. Messa presieduta da don Michele
 - 15.30: Vespri e Processione
 - 20.30: Reposizione
4. Per Come da tradizione nei venerdì di Quaresima si terrà la via Crucis per le strade secondo le zone
 - 11 marzo: arancioni - Emmaus
 - 18 marzo: Verdi - Gerusalemme
 - 25 marzo: Rossi - Cafarnao
 - 1 aprile: Gialli - Medie
 - 8 aprile: Azzurri - Superiori
5. Stanno procedendo i preventivi dei lavori per gli appartamenti di cohousing: purtroppo il listino dei prezzi dei materiali è lievitato in maniera esponenziale. Siamo a vedere dove arriviamo. Bene i prestiti graziosi, anche se, sono convinto si potrebbe fare di più...
6. Varie ed eventuali (Gruppo lettori?)

Resoconto CPP / Rovellasca

Data:	12.01.2022	Luogo:	Oratorio Rovellasca
Presenti:	<input checked="" type="checkbox"/> Don Natalino Pedrana	Cassotti Eugenio	<input checked="" type="checkbox"/> Girola Carlo
	<input checked="" type="checkbox"/> Don Michele Gini	Como Riccardo	<input checked="" type="checkbox"/> Introzzi Claudia
	<input checked="" type="checkbox"/> Suor Ladiz	<input checked="" type="checkbox"/> Cozzi Stefano	Magnacavallo Giulio
	<input checked="" type="checkbox"/> Abbà Mauro	<input checked="" type="checkbox"/> Discacciati Marco	<input checked="" type="checkbox"/> Marzotto Emilia
	<input checked="" type="checkbox"/> Banfi Benedetta	<input checked="" type="checkbox"/> Favaro Rita	<input checked="" type="checkbox"/> Tiberi Sabatino
	<input checked="" type="checkbox"/> Cattaneo Bianca	<input checked="" type="checkbox"/> Frison Paola	<input checked="" type="checkbox"/> Venanzi Michele
	Cattaneo Marco	<input checked="" type="checkbox"/> Gatti Chiara	

Apertura CPP: ore 21.00

L'incontro ha inizio con l'invocazione dello Spirito ed un breve momento introduttivo di preghiera. Abbiamo pregato con le parole "fammi vedere". È una richiesta importante che rivolgiamo allo Spirito. Nell'Antico Testamento prevale la dimensione dell'ascolto, dell'udire Dio che parla; nel Vangelo invece emerge l'atto dell'osservare, del vedere Dio che agisce. Come i pastori che ascoltano e vanno a vedere, così la fede cristiana, la nostra fede, non è una speculazione intellettuale, ma è legata alla parola e alla dimensione della vista. Si tratta di vedere e ascoltare ciò che Dio fa, vedere ciò che Egli è.

Si legge il brano tratto dal Vangelo di Luca:

In quel momento si presentarono a Gesù alcuni uomini per riferirgli il fatto di quei Galilei che Pilato aveva fatto uccidere mentre stavano offrendo i loro sacrifici. Gesù disse loro: "Pensate voi che quei Galilei siano stati massacrati in questa maniera perché erano più peccatori di tutti gli altri Galilei? Vi assicuro che non è vero: anzi, se non cambierete vita, finirete tutti allo stesso modo. E quei diciotto che morirono schiacciati sotto la torre di Siloe, pensate voi che fossero più consapevoli di tutti gli altri abitanti di Gerusalemme? Vi assicuro che non è vero: anzi, se non cambierete vita, finirete tutti allo stesso modo".

Il Vangelo riporta una citazione di Gesù in merito ad alcuni avvenimenti storici accaduti. Gesù insegna a leggere la realtà non in maniera scontata. L'idea che un evento tragico sia desiderato da Dio (e che quindi Dio voglia punire l'uomo) non è altro che una menzogna del maligno, con la quale il nemico vuole oscurare il volto di Dio Padre e in qualche modo osteggiare la nostra relazione con Lui. La pandemia è qualcosa che ci tocca nel profondo, sulla quale siamo chiamati ad interrogarci. Proviamo a chiederci: "come noi cristiani dobbiamo muoverci dentro questa pandemia?". Bisogna interrogarsi e non schierarsi con prese di posizioni troppo estreme, proprio perché noi cristiani siamo quelli del "et et" e non del "aut aut". Dobbiamo riconoscere il bello che si nasconde sia in una posizione sia nell'altra. Anche Cristo era così. Non ci sono criteri definiti a priori "di giusto" e "di non giusto" nella lettura della realtà e degli avvenimenti. Chiediamoci ancora: abbiamo una mentalità aperta oppure chiusa?"

Segue la lettura della preghiera e la recita del Padre nostro.

Resoconto CPP / Rovellasca

Al termine del momento di preghiera, segue la lettura della riflessione tratta dall'omelia al "Te Deum" del vescovo Oscar "Cosa impariamo dalla pandemia?"

Durante la lettura, don Natalino si focalizza principalmente sui punti sottolineati e qui di seguito riportati:

"Tocchiamo con mano la nostra comune fragilità"

"Nello stesso tempo siamo certi che anche questo tempo e la storia di questo impegnativo periodo sono nelle salde mani di Dio"

"Occorre infatti che impariamo a utilizzare la calamità della pandemia quale positivo appello di Dio a un grande cambiamento"

"La pandemia ci obbliga a rivalutare ciò che veramente conta e a vivere in un modo diverso"

"Accettiamo quindi la sfida ad assumere la crisi come "opportunità" concreta di grazia e di vita rinnovata, che ci invita a ripensare al nostro stili e di vita e ai nostri sistemi economici e sociali. Una occasione, insomma per uscirne migliori, se procederemo sulla strada del bene comune, della cura dei poveri e della difesa del creato"

"Nessuno si salva da solo, ci si può salvare unicamente insieme"

"Dentro un contesto di individualismo generalizzato, quale quello in cui vivevamo già prima della pandemia, potevamo correre tutti il serio pericolo di abituarci a vivere a distanza, proferire parole di condanna verso gli altri, soprattutto i più deboli, gli invisibili, i profughi, gli stranieri"

"La pandemia ha accentuato tutto questo"

Proviamo a domandarci cosa vuole dirci il Signore attraverso questa pandemia. Dobbiamo essere consapevoli che la nostra vita e la nostra realtà sono nelle mani del Padre che non ci abbandona.

Il Signore vuole dirci qualcosa: è un appello di Dio che ci invita a non schierarci dalla parte della difesa della vita terrena, ma a vivere, a sperare liberamente e a credere che la Vita non coincida con il tempo (la Vita nuova ci è stata donata e non ci può essere tolta). La pandemia può essere vista quindi come un appello al cambiamento: essa ci obbliga a rivalutare ciò che conta realmente e a riadattare il nostro modo di vivere al nuovo. In questa accezione, la pandemia può diventare occasione di conversione che favorisce una maggiore attenzione all'altro.

Quanto stiamo vivendo può al contrario essere letto come una condizione che ha contribuito a dividere le persone, a consolidare le distanze, facendo venir meno la socialità. Abbiamo paura di venirci incontro, del contatto fisico. La perdita dei volti imposta dall'utilizzo delle mascherine è devastante; non abituiamoci (il volto comunica molto). Cerchiamo quindi di mantenere vivi i rapporti con le persone...

"Siamo stati tutti messi di fronte a tante ferite, nascoste nell'anima e nella psiche, che richiedono la grande medicina dell'amore";

"La pandemia può anche aiutarci a renderci consapevoli che siamo davvero fratelli tutti"

"C'è bisogno invece più che mai di vicinanza, compassione e tenerezza"

Resoconto CPP / Rovellasca

Non evitiamo totalmente il contatto. La gente ha bisogno di affetto, di tenerezza.

“Pur nel rispetto delle scelte di una minoranza di scettici [...], è auspicabile che anch’essi giungano a comprendere che l’astensione al vaccino finisce con il gravare sulla salute delle altre persone, sul lavoro di molti”

Dobbiamo renderci conto cosa c’è in gioco, senza giudizio.

“Un altro beneficio [...] è il rifuggire da uno “spiritualismo disincantato” [...] Fede e vita camminano sempre insieme”

“Il servizio ai poveri, ai piccoli, agli emarginati diventa una prova concreta all’amore”

“Non possiamo dimenticare nello stesso tempo quanti nel mondo subiscono altre calamità, vivono conflitti, guerre, malattie fame, dove i cristiani subiscono persecuzione”

La pandemia ci ha costretto a fissare lo sguardo solo su noi stessi e sul nostro paese, ma non dobbiamo per questo dimenticare chi nel mondo soffre anche altre calamità: ricordiamoci di tenere gli occhi aperti per avere una visione di insieme che superi la prospettiva limitante che considera solo il nostro piccolo.

Seguono alcune domande che offrono uno spunto per alimentare la riflessione e la condivisione:

- Secondo voi è necessario una riflessione profonda su questa pandemia oppure è solo questione di tempo?
- Quale può essere il punto di vista cristiano su questo tempo?
- La questione del vivere a “distanza” ha acuito o ha diminuito l’individualismo?
- Ci sforziamo ad esprimere sentimenti di “vicinanza, compassione e tenerezza”?
- Come comporre la frattura tra pro-vax e no-vax? Come alimentare uno sguardo lucido?
- Gli indicatori rivelano dati contrastanti: da una parte ripresa del lavoro, del PIL ma anche della povertà (dal 2010 al 2021 da un milione a due milioni di famiglie povere): che cosa vediamo nella nostra comunità?

Sabatino Tiberi: lo leggo questa pandemia come una sorta di punizione, o quantomeno penitenza, che però non ha portato a un’evoluzione, perché sembra che si stiano facendo dei passi indietro.

Don Natalino: Dobbiamo imparare a confrontare le nostre opinioni e i nostri pensieri con il Vangelo. Nel Vangelo non esiste la punizione intesa come castigo, semmai si ritrova la prova. La prova ha come finalità il “farci venire fuori”: la situazione pandemica connessa al Covid può essere letta come una prova da cui noi siamo chiamati a sollevarci. Dio ama la vita e non agisce mai contro la vita. Dio non castiga il

Resoconto CPP / Rovellasca

peccato. Siamo noi i primi che dobbiamo credere in questo, indipendentemente da quanto il mondo accolga la nostra testimonianza. In questo tempo di incertezza le parole hanno sempre meno peso, per questo dobbiamo cercare di dimostrare alle persone con tutti i mezzi possibili che abbiamo speranza.

Sabatino Tiberi: Io personalmente avverto un po' di amarezza perché mi pare che le persone stiamo accogliendo poco questa prova, proprio perché non avverto un miglioramento.

Don Natalino: Impariamo ad accoglierla noi la prova.

Un aspetto da non sottovalutare sono le mascherine perché ci obbligano a vivere senza volti e questo può essere fonte di tristezza per molte persone.

Marco Discacciati: Il rispetto delle norme sanitarie è un gesto di affetto. Rinunciando ai contatti dimostriamo che teniamo veramente alle persone perché evitiamo il rischio di trasmettere il virus. Non bisogna vedere questa mancanza di contatti come una cosa negativa, ma come un gesto buono e di rispetto che noi facciamo agli e per gli altri, un sacrificio da fare per il bene di tutti e dell'Altro. L'emergenza sanitaria ci ha costretti a prenderci cura di chi abbiamo accanto.

Emilia Marzotto: Concordo con quanto emerso. La mia riflessione nasce dalla penultima domanda, nella quale ci si interroga su come poter sanare la frattura creata tra pro-vax e no-vax. Per esperienza, ho incontrato difficoltà nel riuscire a ragionare con alcune persone no-vax. A volte risulta faticoso riuscire a comprendere l'altra opinione.

Don Natalino: Comprendo bene la tua fatica. Io faccio fatica a vivere la lontananza dall'altro come un gesto d'amore. Mi interrogo se l'allontanamento dagli altri e dai no-vax sia la soluzione migliore. Non so se l'allontanamento dalle persone e il non contatto richiesto dalle misure di contenimento sanitario siano un sacrificio che porta a un vantaggio effettivo. I danni che l'isolamento sta portando sono davvero maggiori del beneficio che ne stiamo ricavando: stiamo perdendo le relazioni, la sensibilità. Mi rendo conto che abbiamo punti di vista diversi che però hanno a cuore la stessa cosa.

Mauro Abbà: Alcuni si vaccinano non per sé stessi ma più per proteggere gli altri. Bisogna proteggere chi non può vaccinarsi.

Marco Discacciati: A volte ho visto persone non rispettare le regole in modo presuntuoso, senza accorgersi che il rispetto della regola nasconde la tutela del bene dell'altro.

Don Natalino: La legge è rilevante? Sì, ma dobbiamo avere consapevolezza che la legge non è evangelica. È limitante pensare che noi (che ci vacciniamo e che rispettiamo le regole) siamo i bravi e giudicare gli altri come i cattivi. Per noi cristiani ci deve essere uno sguardo che vada oltre alle regole, dobbiamo usare la regola "et, et" prestando attenzione a tutte le necessità, rispettando le regole ma mantenendo anche un giudizio proprio. Devo ammettere che in alcuni casi ho deciso di fare uno strappo alla regola: di fronte alla sofferenza per la perdita di una persona amata, come è possibile non abbracciare chi sta soffrendo? Come possiamo non dare conforto? Noi siamo chiamati ad andare incontro all'uomo così com'è. Il mio compito è quello di amare e non di eseguire una legge.

Resoconto CPP / Rovellasca

Suor Ladiz: Credo che dobbiamo andare verso l'altro con carità e amore. Spesso nelle diverse occasioni mi chiedo "Cosa farebbe Gesù al mio posto?". La risposta che ogni giorno do a questa domanda è che noi siamo al servizio di Dio e dobbiamo fidarci di Lui.

Don Natalino: Bisogna stare attenti a chi si sente al sicuro dentro la legge. Ho conosciuto persone no-vax ferite profondamente dal rifiuto di alcuni preti; ho sentito persone che si sono sentite aggredite dalla Chiesa. Stiamo attenti a non essere come il mondo, alimentando una logica dell'aut aut. Se alcune persone non rispettano le regole bisogna cercare di capire il motivo di tali scelte senza aggredirle ma aiutandole ad individuare e a seguire la strada giusta.

Michele Venanzi: Dal nostro confronto emerge la necessità di trovare una soluzione che riesca ad includere tutti. Penso che si tratti davvero di mettere sul piatto della bilancia tutto quanto è emerso. Il linea generale ci adattiamo e tendiamo poi a rispettare le regole di contenimento dell'emergenza sanitaria; tuttavia condivido il fatto che esistono alcune circostanze in cui anche la dimensione di contatto fisico sia necessaria per far percepire alla persona che abbiamo davanti la nostra vicinanza e il nostro affetto. Inoltre in alcuni parti del mondo non ci sono vaccini a disposizione per la copertura sanitaria di tutti. Io credo che finché non ci occupiamo di tutta la popolazione mondiale, la pandemia continuerà a propagarsi. Penso che la diffusione del Covid abbia messo in crisi il nostro sistema individualista e che renda sempre più evidente il bisogno di una vera uguaglianza.

Don Natalino: Le diverse opinioni sono accomunate dal desiderio profondo di tutelare il bene del prossimo, quello che le diversifica è la modalità con la quale andare incontro all'altro. Ciò che è più urgente è tenere insieme le persone senza inserirle in categorie; dobbiamo custodire e proteggere la logica dell'amore e della tenerezza dalla consuetudine dell'allontanamento che la situazione pandemica ha generato.

Benedetta Banfi: Io vorrei proporre un'ulteriore spunto alla nostra condivisione. Io credo che la pandemia ha cambiato non solo la nostra modalità di relazionarci, ma anche il nostro modo di lavorare. Lo smart working, che era nato come eccezione alla normalità e come risposta a un situazione emergenziale, è diventata normalità. L'ufficio non diventa più un luogo di incontro e di collaborazione e il lavoro non è più il risultato di una cooperazione in vista del raggiungimento di un obiettivo comune. Anche l'ambito lavorativo diventa sempre più individualista e il lavoro stesso diventa qualcosa di esclusivamente personale che ogni individuo può fare da solo a casa, riducendo sensibilmente lo spazio del confronto. Tante persone oggi scelgono lo smart working anziché il lavoro in presenza.

Don Natalino: E' preoccupante che ci stiamo chiudendo sempre più in casa. Eppure il Vangelo ci ricorda che "noi siamo membra del corpo". Non possiamo prescindere l'uno dall'altro.

Chiara Gatti: Quando ha espresso Benedetta si sta verificando anche nel mondo universitario, dove ormai tutto avviene online.

Stefano Cozzi: In università infatti anche i lavori di gruppo vengono svolti online. Io che ho avuto la possibilità di vivere il primo anno in presenza devo ammettere che il poter frequentare l'università solo online è faticoso, perché manca l'altro, manca la possibilità di condividere e alimentare insieme la

Resoconto CPP / Rovellasca

passione per la propria professione e manca l'opportunità di crescere e di confrontarsi con nuovi coetanei. La necessità di garantire l'esecuzione del percorso di studi tramite modalità online è stata una soluzione alternativa alla crisi, ma non deve diventare "la normalità".

Don Natalino: A questa realtà però non ci dobbiamo adattare: se intravedo e trovo una bellezza nella relazione allora devo cercare di custodirla.

Marco Discacciati: Dobbiamo prendere atto del fatto che la pandemia ha cambiato il modo di vivere e di lavorare e ci sono stati offerti nuovi mezzi per affrontare questo cambiamento. Dobbiamo cercare di abituarci a questo nuovo modo (anche perché il mondo cambia sempre) godendo ciò che di bello ha da offrirci e non dobbiamo ancorarci troppo al passato.

Don Natalino: E' vero ciò che affermi; tuttavia non dobbiamo dimenticarci che la verità più profonda è che "l'uomo è relazione". La persona non può mai prescindere dall'altro e quindi non possiamo rinunciare alle relazioni.

Paola Frison: Non dobbiamo neanche dimenticare le conseguenze che la pandemia e le restrizioni ad essa connessa stanno causando sulle nuove generazioni. Posso dirlo per esperienza personale, osservando i miei figli. I bambini stanno perdendo le amicizie e stanno soffrendo tanto per la perdita della relazione e della socialità. E questo è un bagaglio che si porteranno dietro.

Rita Favaro: I bambini non stanno più sviluppando la coscienza dello stare insieme, spesso perché loro e i loro genitori hanno paura del contagio da Covid.

Don Natalino: Curiamo la realtà. Non siano la paura e la legge i nostri parametri, ma piuttosto il senso di responsabilità che da adulti abbiamo. Il criterio è il Vangelo e non quello che mi sembra giusto. Vigiliamo senza perdere quello che è essenziale.

Alcuni avvisi:

- 1) Don Michele sta investendo tantissime risorse per promuovere e sostenere un percorso di iniziazione cristiana davvero al passo con i tempi e fedele alle indicazioni diocesane: la partecipazione, tranne agli appuntamenti specifici, è oggettivamente povera (penso alla partecipazione alle Messe nel periodo di Natale, penso alle Domeniche speciali). L'iniziazione non è appaltata a don Michele come se fosse il suo lavoro... L'iniziazione è la maternità propria della Comunità cristiana. I genitori generano alla vita e chiedono alla comunità di generarli alla fede: che tipo di madre siamo? Stiamo dando tutto il possibile? Dobbiamo fare altro?

C'è poca partecipazione da parte dei bambini alle messe. Il catechismo viene visto solo come una delle tante cose da fare e non come una cosa sentita. Bisognerebbe agire più sui genitori perché sono loro i primi che educano i figli ad agire in un determinato modo anche nei confronti della fede. Se traspare che i genitori vivono le proposte parrocchiali come un dovere è lecito supporre che questo atteggiamento venga vissuto anche dai bambini.

Resoconto CPP / Rovellasca

- 2) Abbiamo lanciato un percorso di cinque incontri per le coppie dei primi dieci anni di matrimonio: hanno aderito in 28. Significa che c'è bisogno di camminare nella direzione dell'amore. Bello!
- 3) Per il Crocefisso terrei l'impostazione dello scorso anno (vedi foglietto)
- 4) Come da tradizione nei venerdì di Quaresima si terrà la via Crucis per le strade secondo le zone:
11 marzo: arancioni – Emmaus
18 marzo: verdi – Gerusalemme
25 marzo: rossi – Cafarnao
1 aprile: gialli – Medie
8 aprile: azzurri – Superiori
- 5) Stanno procedendo i preventivi dei lavori per gli appartamentoini di cohousing: purtroppo il listino dei prezzi dei materiali è lievitato in maniera esponenziale. Siamo a vedere dove arriviamo. Bene i prestiti graziosi, anche se, sono convinto si potrebbe fare di più..
- 6) Varie ed eventuali: possibilità di creare un app a cui possono aderire coloro che vogliono leggere le letture durante la messa.

Chiusura CPP: ore 23:00